

UN PROBLEMA CHE RALLENTA LA CRESCITA DEL PAESE

Leggi e decreti attuativi in ritardo, frutti amari dell'instabilità politica italiana

La recente incertezza sulla tenuta del Governo Conte ha riproposto l'antico problema italiano dell'instabilità politica e delle conseguenze che essa comporta, soprattutto per il sistema economico.

In questi ultimi anni si è parlato insistentemente di «andare alle urne», di «restituire la parola agli elettori», di politici «attaccati alle poltrone», che solo con le elezioni si potranno finalmente «mandare a casa»... perché questa «è la democrazia».

Un problema che si trascina

Al di là delle note polemiche fra Matteo Renzi e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, e della conseguente invocazione delle elezioni da parte dell'Opposizione, l'Italia è ormai da tempo il Paese a economia avanzata che cresce meno, e la sofferta elaborazione del Recovery Plan conferma quanto abbia difficoltà a focalizzare i propri problemi e le «chiavi» per superarli.

La Costituzione repubblicana prevede elezioni ogni cinque anni (1.825 giorni): dal 1947 a oggi, il Governo più longevo (Berlusconi II) è durato 1.409 giorni, e solo quattro dei 66 Governi del periodo hanno «resistito» più di 1.000 giorni; 46 Governi sono durati meno di 500 giorni (di cui 11 dopo gli anni 80 del secolo scorso); le elezioni politiche avrebbero dovuto essere 14, mentre sono state 18. Con le elezioni anticipate, si ricambia il

Parlamento e si azzerava il lavoro del Parlamento precedente: i provvedimenti già approvati da un ramo del Parlamento devono ricominciare da capo il proprio iter di discussione.

Con il cambio di Governo (o i cosiddetti «rimpasti», come avvenuto recentemente con le dimissioni del ministro delle politiche agricole, Teresa Bellanova), nella maggioranza dei casi cambiano i ministri: l'operatività dei ministeri subisce un rallentamento e i decreti ministeriali «attuativi», che rendono immediatamente applicabili le leggi, subiscono ritardi.

Esempi recenti di queste conseguenze, riguardanti (direttamente o indirettamente) anche l'agricoltura, non mancano; anche aggravati dalla pandemia Covid-19 in corso, che ha rallentato i lavori parlamentari e la funzionalità dei ministeri.

È il caso della legge sul **contenimento del consumo di suolo** (l'avanzare dell'urbanizzazione che sottrae terreni all'agricoltura): proposta nel 2012 (XVI legislatura), è stata nuovamente discussa fra il 2013 e il 2018 (e approvata dalla Camera), per poi ricominciare l'iter parlamentare nell'attuale XVIII legislatura, che si chiuderà (è augurabile con la definitiva approvazione di un buon testo) nel marzo 2023.

Il Ministero delle politiche agricole (e non solo questo...) fa i conti con la necessità di dare effetto a provvedimenti già approvati dal Parlamento, emanando

i previsti decreti attuativi, cui nelle leggi si fa sempre più spesso rinvio. Non è impresa facile, perché ad alcuni «arretrati» (ad esempio il **Testo unico del vino** - legge n. 238/2016, il **Testo unico in materia di foreste e filiere forestali** - legge n. 34/2018, il decreto legge «clima» - legge 141/2019) si aggiunge il più corposo lavoro «regolamentare» riguardante il ripetersi dei **Ristori per fare fronte alla crisi Covid-19**, e la **legge di bilancio 2021** (n. 178/2020), dove ci sono molte norme che riguardano l'agricoltura. E «alle porte» c'è la **pianificazione della spesa dei 209 miliardi del Recovery Fund**, come articolata nel Recovery Plan che dopo la prossima (e probabile) approvazione del Parlamento dovrà essere poi presentata all'Unione europea entro il prossimo 30 aprile.

In questo quadro tanto complesso, la nomina del nuovo ministro delle politiche agricole è quanto mai urgente.

Ai primi posti dell'agenda del ministro, come anche sollecitato dalle organizzazioni degli agricoltori, dovranno esserci i **decreti attuativi dello standard di sostenibilità del vino** (già pressoché pronto) e del **Fondo per le filiere e per lo stoccaggio dei vini di qualità**; e un **progetto organico per il rilancio dell'export agroalimentare Made in Italy, in primis del vino**, che ha particolarmente sofferto gli effetti della pandemia.

Giorgio Lo Surdo

CAMPAGNA 2020

Contratti di filiera, l'aiuto al mais è di 74 euro/ha

Durante la «Giornata del mais» 2021 svoltasi lo scorso 29 gennaio, il Mipaaf ha ufficializzato che l'importo del contributo da erogarsi per il 2020 per la competitività della filiera ammonta a 74 euro/ha.

Le richieste pervenute ad Agea e considerate ammissibili sono ammontate a 107.000 ettari. Pertanto, tenuto conto che la dotazione finanziaria disponibile per l'annualità 2020 è pari a 8 milioni di euro, è stato ne-

cessario praticare una riduzione lineare e fissare l'entità dell'aiuto ai già menzionati 74 euro/ha, rispetto al massimale teorico di 100 euro/ha. Il regime d'aiuto, che premia gli agricoltori che sottoscrivono contratti di filiera di durata almeno triennale con le imprese di commercializzazione e trasformazione del mais, sarà replicato nel corrente anno con una dotazione attualmente fissata a 6 milioni di euro. Non si esclude la possibilità che nei prossimi mesi il plafond possa aumentare, come del resto è avvenuto per il 2020.

Infatti, inizialmente il budget dello scorso anno era di 5 milioni di euro ed è stato portato a 8 grazie alle risorse aggiuntive messe a disposizione nell'ambito del cosiddetto decreto

Rilancio di maggio, varato per far fronte all'emergenza sanitaria Covid-19.

Oltre al mais beneficiano del Fondo competitività per le filiere anche i coltivatori di proteine vegetali (legumi e soia), a condizione di sottoscrivere un contratto di filiera la cui durata è di almeno 3 anni. I dati definitivi per le proteine vegetali e il relativo contributo che può essere erogato per l'anno 2020 non sono stati ancora resi noti dal Ministero. È probabile che nei prossimi giorni venga emanato un provvedimento amministrativo con il quale saranno ufficializzati gli importi definitivi del contributo a ettaro per le due tipologie colturali. Il budget per la filiera delle proteine vegetali per il 2021 è al momento di 4,5 milioni di euro. **S.I.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.